



Pietro
Consagra
Il colore
come materia

Sommario

- 2 Comunicato stampa
- 4 Scheda tecnica
- 5 Scheda volume
- 6 Colophon
- 7 Testo istituzionale
- 8 Progetto di allestimento
- 9 Biografia dell'artista
- 12 Scheda Teatro Antico di Taormina
- 14 Percorso espositivo

una mostra



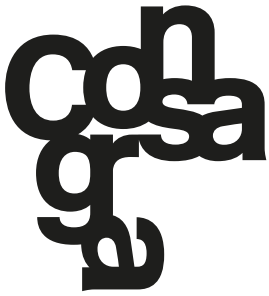
organizzazione
e promozione

Electa

servizi museali



MOMENTO



Pietro
Consagra
Il colore
come materia

Comunicato stampa

In occasione del centenario della nascita di Pietro Consagra (Mazara del Vallo, 1920 - Milano, 2005), il **Teatro Antico di Taormina** ospita la mostra **Pietro Consagra. Il colore come materia**. A cura di **Gabriella Di Milia e Paolo Falcone**, l'esposizione è promossa dalla **Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'identità siciliana**, dal **Parco Archeologico Naxos Taormina**, diretto da **Gabriella Tigano**, con l'organizzazione di **Electa**, in collaborazione con **l'Archivio Pietro Consagra**; il progetto di allestimento è curato dall'architetto **Ruggero Moncada di Paternò**.

Dal 17 maggio al 30 ottobre 2021, **una selezione di opere dell'artista, realizzate tra il 1964 e il 2003, intrecciano un inedito dialogo con le memorie del Teatro Antico di Taormina e con il paesaggio circostante**, in un percorso *en plein air* aniconico e atemporale.

“Oggi la poetica di Consagra - sottolinea **Gabriella Tigano**, Direttrice Parco Archeologico Naxos Taormina - approda qui, nel Teatro Antico di Taormina, spazio scenico che da millenni accoglie e consacra - in un *unicum* fra natura, architettura e paesaggio - il verbo dell'arte, declinato in infinite pluralità di linguaggio. Lo accogliamo con gioia certi che il dialogo ravvicinato fra archeologia e arte contemporanea sarà per i visitatori una nuova e vibrante esperienza di viaggio e di conoscenza in Sicilia.”

Per Consagra la scultura è “fantasia, ricerca, esperienza e provocazione” e questa mostra intende proporre al visitatore una lettura, attraverso nuovi codici percettivi e linguistici della contemporaneità.

La scultura da cui muove il percorso espositivo è *Piano sospeso bianco* del 1964, una rottura semantica netta realizzata dall'artista siciliano nella sua carriera, dirompente rispetto alle opere precedenti; l'opera è sospesa su una delle due *pàrrodoi* del teatro, frontale alla cavea e agli spettatori. Attraverso la poetica della frontalità, Consagra ha infatti instaurato le condizioni di un dialogo immediato, con un osservatore libero e a sua volta reattivo, creando le premesse dell'arte “partecipata”. Quest'opera appartiene allo stesso momento di svolta dei *Giardini e dei Ferri trasparenti* del 1964-66, opere tutte monocrome, bianche, rosa, violette, blu, carminio, lilla, nere, che si incurvano, si frammentano e si gonfiano come sul punto di levitare, ponendosi agli occhi dello spettatore come oggetti sensitivi mobili dalla doppia frontalità, in un allentamento liberatorio della tensione morale. Come sarà possibile vedere in mostra anche con il *Giardino bianco* del 1966 il colore assume, a partire da questo momento, una tale intensità e uniformità da cancellare il materiale da cui è invisibilmente supportato, esprimendo la nuova apertura di Consagra a una felicità individuale. Nuove dinamiche dello sguardo e del corpo saranno attivate anche dal *Matacubo* esposto, scultura dalle forme tondeggianti e sensuali che attirerà il visitatore a sedersi sopra. La voce, in dialetto siciliano, definisce oggetti molto compatti e spesso ingombranti, ma viene utilizzata dall'artista come termine “paradossale” per indicare opere ludiche, realizzate in marmo e in ferro dipinto, proposte in alternativa alle panchine, costituite comunemente da rigide sbarre di ferro e legno, considerate dall'artista “repressive”.

Il confronto diretto, faccia a faccia, con le opere di Consagra, strategicamente disposte negli spazi del Teatro sarà un'esperienza emozionante:

l'artista stesso non escludeva che si potesse alleviare la sofferenza umana con il piacere della bellezza, con la forza di un artificio intelligente, nella consapevolezza che ci può essere una essenzialità, un rigore, un pensiero anche nell'aspetto leggiadro di una scultura.

Sin dall'inizio del suo percorso artistico, Consagra ha risposto al mutare dei tempi rinnovando quasi ogni decennio la sua scultura: come afferma in *Vita mia* del 1980 "Volevo riportare sulla materia il rapporto che avevo con la società, un risentimento politico per come le cose andavano e nello stesso tempo dispormi necessario coerente, giustificato". Per questo la sua scultura non si è mostrata isolata in sé stessa ma è entrata nello spazio sociale e civile, trasmettendo un pensiero autonomo e autentico.

Come la tragedia nel teatro dell'antichità era uno spettacolo di sintesi, anche la mostra nel complesso monumentale del Teatro Antico di Taormina sarà una sintesi rappresentativa dell'incessante ricerca di Consagra di tecniche, materie e colori espressivi che hanno dato vita a opere volte a suscitare un senso di libertà e un impulso a interrogarci sugli accadimenti contemporanei.

In un luogo come il Teatro Antico, dove la maggior parte delle sculture del maestro sono collocate visivamente in corrispondenza dei vomitoria (gli accessi alla cavea), potremmo anche immaginarle come componenti di un coro ribaltato a cospetto frontale con la scena. C'è nell'opera di Consagra un'affascinante apparente contraddittorietà: la sublimazione della visione frontale smaterializza la scultura distaccandola dalla realtà ma è solo per poterla osservare e interrogare, così come fa il coro che, fuori della scena, assiste alla rappresentazione e dialoga con lo spettatore.

Un sentimento profondo ha legato Consagra alla Sicilia, terra natale ferita, che ha trovato compimento nella ricostruzione della nuova Gibellina dopo il terremoto del '68, così come è emerso nella mostra a Palazzo Steri di Palermo del 1991, dedicata al colore come materia spirituale, energia vitale sia in scultura che in pittura. Con la sua opera, il suo pensiero e i suoi scritti, l'artista rappresenta la metafora di un'identità che si può ricondurre alle origini mediterranee ma è soprattutto la sua rivoluzionaria concezione dell'opera nello spazio a aver aperto la strada alle nuove generazioni di scultori come Kounellis e altri. E l'opera di Consagra continua ad essere un messaggio di speranza perché proprio oggi l'arte sia nuovamente "la salvezza della spiritualità collettiva e della fiducia in crisi".

Ad accompagnare la mostra è in programma a settembre un festival dedicato ai tre grandi Maestri della letteratura siciliana del Novecento - Gesualdo Bufalino, Leonardo Sciascia e Vincenzo Consolo - in occasione dei loro anniversari a cavallo tra 2020 e 2022, per celebrare la loro eredità, ma anche i rapporti fecondi che ebbero con le altre arti come la fotografia, il cinema, la musica, le arti visive.

La mostra è accompagnata da una pubblicazione edita da **Electa**.

Uffici stampa

Electa

Mara Pecci

mara.pecci@consulenti.mondadori.it

t. 02.71046441 - cell. 347.7187185

responsabile comunicazione

Monica Brognoli

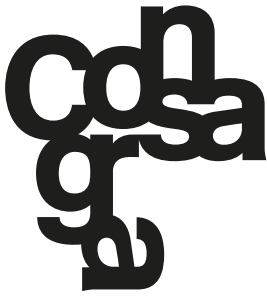
monica.brognoli@mondadori.it

Parco Archeologico Naxos Taormina

Melamedia | Carmela Grasso

info@melamedia.it

cell. 349.2684564



Pietro
Consagra
Il colore
come materia

Scheda tecnica

Titolo

Pietro Consagra.
Il colore come materia

Sede

Taormina, Teatro Antico

Date

17 maggio - 30 ottobre 2021

A cura di

Gabriella Di Milia e Paolo Falcone

Promossa da

Regione Siciliana,
Assessorato ai Beni Culturali
e dell'identità siciliana
Parco Archeologico
Naxos-Taormina

Organizzazione e promozione

Electa

Servizi museali

Aditus
Civita
Momento

Orari

9 - 19
tutti i giorni

Tariffe biglietti

intero: 13,50 euro
ridotto: 8,50 euro

Informazioni

www.parconaxostaormina.com
urp.parco.archeo.naxos@regione.sicilia.it
tel. 094223220
social media @parconaxostaormina
#consagrataormina

Uffici stampa

Electa
Mara Pecci
mara.pecci@consulenti.mondadori.it
t. 02.71046441 - cell. 347.7187185

responsabile comunicazione
Monica Brognoli
monica.brognoli@mondadori.it

Parco Archeologico Naxos Taormina
Melamedia | Carmela Grasso
info@melamedia.it
cell. 349.2684564

Scheda volume



**Pietro
Consagra**
Il colore
come materia

A CURA DI: Gabriella Di Milia e Paolo Falcone
EDITORE: Electa
PAGINE: 208
ILLUSTRAZIONI: 200
PREZZO: 32 euro
IN LIBRERIA: maggio 2021

Sommario

- 10** I luoghi di Consagra.
Frammenti di un percorso
Gabriella Di Milia
- 58** Moltiplicare le possibilità della visione
Paolo Falcone
- Consagra scrittore 1949-1995
- 74** È trascurabile esprimere se stessi, 1949
78 Necessità della scultura, 1952
98 Lettera di Alberto Viani
a Pietro Consagra, 1951
99 Lettera di Giulio Carlo Argan
a Pietro Consagra
100 L'agguato c'è, 1960
110 Lettera non spedita
di Pietro Consagra su Pinocchio
113 Un gruppo di bambini in visita
allo studio di Pietro Consagra
114 Consagra. La città frontale, 1969
119 Cara Beatrice
126 Poema frontale, 1973
142 Welcome to Italy, 1974
152 Progetti Marmi Pietre, 1976
154 Pietro Consagra. Disegni 1945-1977
159 Disegnare è come pensare
166 Consagra a Matera, 1978
174 Lettera ai Materani, 1978
176 Vita mia, 1980
178 Io, Consagra, 1980
182 Il terremoto, 1981
184 La casa, 1986
186 La stella di Gibellina, 1986
190 L'Italia non finita, 1987
200 Architetti mai più, 1993
202 Lettera a Prearo, 1992
204 Una città è le strade che ha, 1996

Colophon

Pietro Consagra.

Il colore come materia

Taormina, Teatro Antico
17 maggio -
30 ottobre 2021

Mostra a cura
di Gabriella Di Milia
e Paolo Falcone

In collaborazione
con l'Archivio Pietro Consagra

Regione Siciliana

Nello Musumeci
Presidente

Alberto Samonà
*Assessore dei Beni culturali
e dell'Identità siciliana*

Sergio Alessandro
*Direttore generale
del Dipartimento dei Beni culturali
e dell'Identità siciliana*

Parco Archeologico Naxos Taormina

Gabriella Tigano
Direttrice

Daniela Sparacino
Unità operativa 2

Diego Cavallaro
Coordinamento mostra in situ

Melamedia | Carmela Grasso
Ufficio Stampa

Electa

Rosanna Cappelli
Amministratore Delegato

Chiara Giudice
*Direttore Mostre
e Marketing*

Roberto Cassetta
Responsabile Mostre

Federico Marri
Organizzazione mostra

Marco Vianello
Responsabile Editoriale

Stefania Maninchedda
Coordinamento editoriale

Carlotta Branzanti
*Responsabile progetti
e sviluppo internazionale*

Giulia Zanichelli
Marketing e promozione

Monica Brognoli
Responsabile Comunicazione

Mara Pecci
Ufficio Stampa

Stefano Bonomelli
*Coordinamento digital
e social media*

Progetto di Allestimento
Ruggero Moncada
di Paternò

Progetto grafico
Studio Sonnoli
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi

Assicurazioni
Aon

Trasporti
Montenovi

Allestimenti
Articolarte

Aditus

Riccardo Ercoli
Presidente

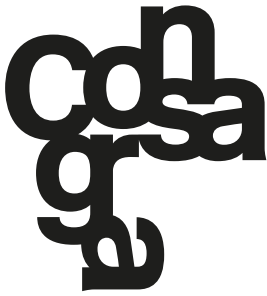
Andrea Benedino
Amministratore Delegato

Civita Sicilia

Giovanni Puglisi
Presidente

Renata Sansone
Amministratore Delegato

Gli organizzatori
ringraziano
i prestatori per la loro
gentile collaborazione



Pietro
Consagra
Il colore
come materia

Testo istituzionale

Consagra, il Teatro Antico di Taormina e il “divertimento del vivere”

“La separazione tra mare e terra diventa il confine conturbante tra materia e tempo, il movimento e la trasformazione delle cose, la tenacia del vivo, la disponibilità e il divertimento del vivere”. Così scrive Pietro Consagra nel suo libro *La città frontale*, pubblicato nel 1969, in cui descrive la sua poetica, quella di una scultura che vive e si nutre dello spazio urbano. E non solo.

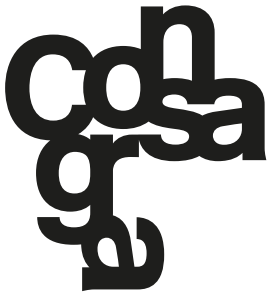
Oggi la poetica di Consagra approda qui, nel Teatro Antico di Taormina, spazio scenico che da millenni accoglie e consacra – in un unicum fra natura, architettura e paesaggio – il verbo dell’arte, declinato in infinite pluralità di linguaggi per quel “divertimento del vivere” che sostanzia l’esistenza di noi esseri umani.

Benvenuto a Pietro Consagra, dunque, fra le memorie dei greci e dei romani, fra queste pietre dense di storia e di storie dove anche l’ultimo fra i più frenetici viaggiatori cede allo stupore e alla meraviglia: rallenta il passo, si ferma, contempla, assapora hic et nunc un istante di pura bellezza. Benvenuto a Consagra fra mare e terra, sullo sfondo di un vulcano esuberante e totemico che, presente e vivo sulla scena anche in lontananza, sembra voler partecipare allo spettacolo.

E non di rado sulla scenae frons è l’attore principale.

Accogliamo con gioia la poetica e le opere di Consagra al Teatro Antico di Taormina, certi che il dialogo ravvicinato fra archeologia e arte contemporanea sarà per i visitatori una nuova e vibrante esperienza di viaggio e di conoscenza in Sicilia.”

Gabriella Tigano
Direttrice Parco Archeologico Naxos Taormina



Pietro
Consagra
Il colore
come materia

Progetto di allestimento
Ruggero Moncada di Paternò

Il progetto della mostra di Pietro Consagra da noi allestito nel Teatro Antico di Taormina è incentrato sull'idea di un doppio punto di vista, in sintonia con la poetica ambientale che connota la scultura frontale dell'artista.

La maggior parte delle opere sono allestite nella *Summa cavea* sotto le arcate della Galleria ancora integre e tra i pilastri che sostenevano un tempo gli archi non più esistenti, quasi a memoria del fatto che anticamente in questa area erano disposte delle sculture. La sequenza delle opere può far pensare al legame che l'umanità oggi può avvertire, attraverso l'arte, con il passato nel quale ha le sue radici, e allo stesso tempo riflette l'intenzione di Consagra di non creare mai un centro autoritario, ma una libera molteplicità di punti di contatto con l'osservatore. Infatti tutte le sculture potranno essere osservate in un colpo d'occhio anche dall'*Orchestra*, cioè da un punto di vista opposto seguendo con lo sguardo le direzioni dei *Vomitoria* della *Cavea*. Un'altra emblematica disposizione è costituita dal *Piano sospeso bianco* appeso sul muro a sinistra della Scena, storicamente rimasto sempre privo di decorazione, in modo che gli spettatori che sono nella *Cavea* siano messi in dialogo diretto, frontale, con l'opera di Consagra. I frequentatori della mostra potranno inoltre sperimentare un sorprendente e corporeo coinvolgimento in un angolo appartato della *Summa cavea* affacciato sulla costa litoranea, dove è stata collocata la scultura *Matacubo*, sulla quale, secondo gli intenti dello stesso Consagra, è possibile sedersi.

Biografia dell'artista

Nato nel **1920** a Mazara del Vallo (Trapani), Pietro Consagra studia all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Nel **1944**, per sentirsi nel "cuore pulsante della creatività", si trasferisce nella Roma appena liberata dalle truppe americane, e diviene amico di Turcato, Mafai e Guttuso con il quale condivide lo studio.

Nel dicembre **1946** visita a Parigi gli atelier di Brancusi, Giacometti, Laurens, Hartung, Adam, che conserva molti gessi di Picasso, e la casa di Pevsner. Diviene amico di Gildo Caputo, allora direttore della Galerie Billier, e di Alberto Magnelli. Al rientro a Roma, irresistibile è l'impulso di uscire dal già fatto. Il 15 marzo 1947, con Accardi, Attardi, Dorazio, Mino Guerrini, Perilli, Sanfilippo, Turcato, scrive, nello studio in via Margutta 48, il manifesto che sarà pubblicato nel primo numero della rivista "Forma" in cui gli artisti dichiarandosi "formalisti e marxisti", intraprendono una battaglia contro la deformazione picassiana e il romanticismo metafisico in nome dell'astrattismo, unico linguaggio, a loro avviso, ancora in grado di operare un profondo rinnovamento dell'arte. Da via Margutta, dopo pochi giorni Guttuso si trasferisce in un grande studio a Villa Massimo e Consagra rimane da solo.

Nell'ottobre **1947** i fondatori del gruppo Forma, Consagra, Dorazio, Guerrini, Perilli e Turcato tengono la prima mostra alla Galleria dell'Art Club di Roma, mentre Accardi, Attardi, Sanfilippo espongono poco dopo, nel novembre, alla Galleria Mola. Prampolini nel bollettino dell'Art Club del dicembre 1947 - gennaio 1948 considera che "lo scultore Consagra nella grande composizione verticale è l'unico, tra i suoi colleghi, che abbia raggiunto un'autonomia d'espressione integralmente astratta".

Nel **1949**, con Arp, Brancusi, Pevsner e altri, partecipa alla mostra di scultura contemporanea, curata da Giuseppe Marchiori, nel giardino di Palazzo Venier dei Leoni a Venezia, dimora di Peggy Guggenheim che acquista per la sua collezione una prima opera di Consagra, di grandi dimensioni. Opponendosi alla crisi espressa nel testo *La scultura lingua morta* (1945) dal vecchio Arturo Martini che non aveva intrapreso la strada dell'astrattismo, Consagra scrive in risposta il saggio *Necessità della scultura* (**1952**).

Quasi un'esigenza di ordine morale, spinge Consagra a liberare la scultura dalla tridimensionalità che instaura sempre, a suo avviso, un centro autoritario. La visione frontale nasce dentro di lui come un'alternativa ricca di aperture, come un ridimensionamento che può alleggerire la scultura dal peso di tutto un bagaglio storico, ormai superato, e portarla all'essenziale dei concetti, nella certezza che ponendo l'oggetto *vis-a-vis* con l'osservatore, il dialogo sarà immediato.

Invitato a tenere mostre nell'Europa e nelle due Americhe, Consagra si afferma con la sua inconfondibile scultura che instaura una filosofia della superficie, una superficie non liscia e non volumetrica, ma costruita da piani sottili accostati o sovrapposti che, come uno schermo, si pone in una situazione favorevole al dialogo spirituale, alla visione sincronica. *Colloqui* è il titolo collettivo delle sculture in bronzo, realizzate a partire dal 1952, che vengono presentate nella XXVIII Biennale di Venezia, del **1954** e del **1956**. Nelle stesse esposizioni Biennali a Venezia mostra i *Legni Bruciati* del 1954 e del 1956. La partecipazione alla III Biennale di San Paolo del Brasile nel **1955** (dove ha ricevuto il premio d'acquisto "Metallurgica Matarazzo") e la sala personale alla Biennale di Venezia del **1956**, con i bronzi e i legni bruciati acquistati da collezionisti e musei americani, determinano un successo internazionale. Per il rinnovamento del concetto di scultura, in questa Biennale di Venezia del 1956 riceve il premio Einaudi, nel **1958** gli viene conferita l'Honorable Mention del Carnegie Institute di Pittsburg, e, nel **1959**, il Prix de la Critique Belge a Bruxelles.

Dopo le mostre personali al Palais des Beaux- Arts di Bruxelles (1958) alla World House di New York (1958) e alla Gallerie de France di Parigi (1959), è presente a Documenta II di Kassel nel 1959. Nel 1960 è nuovamente invitato, con una sala personale, alla XXX Biennale di Venezia, e la giuria internazionale gli assegna il Premio della Scultura. L'avventura creativa di Consagra, pur avendo un significato europeo, scrive Nello Ponente, è tale che "nessun'altra scultura può esserle posta accanto, alla ricerca di un paragone inesistente". Nel **1962** le Editions du Griffon di Neuchatel pubblicano una monografia di Consagra con testo di Giulio Carlo Argan in quattro lingue. Nello stesso anno Consagra espone al Solomon Guggenheim Museum di New York e nel **1964** partecipa a Documenta III a Kassel. Con l'avvento della Pop Art, Consagra vive un momento di riflessione, in cui si dedica con intensità alla pittura a smalto, che lo porterà ad una significativa svolta: la scultura colorata e bifrontale dei *Piani Sospesi* (**1964**). In queste opere e nella serie di *Ferri trasparenti*, del **1965-66**, rosa, gialli, viola, blu, bianchi, turchesi, il profilo diviene curvilineo e i piani si frammentano. La mostra personale al Boymans van Beunigen Museum di Rotterdam del **1967**, presentata in catalogo da Maurizio Calvesi, testimonia la felicità del nuovo momento creativo.

A fine agosto dello stesso anno si reca negli Stati Uniti per un soggiorno di un anno. Insegna alla School of Arts di Minneapolis ed è invitato a partecipare alla mostra *Sculpture from Twenty Countries* al Solomon Guggenheim Museum di New York, città dove, nello stesso ottobre 1967, ha una personale alla Malborough Gerson Gallery, in cui presenta i *Giardini*, i *Ferri Trasparenti*, i *Piani Appesi e gli Inventari* (**1966-1967**).

Nelle *Sottilissime* del **1968**, l'artista sperimenta lo spessore minimo dell'opera bifrontale, portando la superficie a due decimi di millimetro. Più sottile di un decimo di millimetro la lastra si piega, generando *Sottilissime Impossibili*. Contemporaneamente, Consagra propone, in scala, *Edifici Frontali* (**1968**) in acciaio dal massimo spessore possibile nell'ambito della bifrontalità (sei metri), avvolgenti forme abitabili, a "nastro continuo", nelle quali è bandito l'angolo retto. Nella *Città Frontale*, nuovi saranno i rapporti tra gli abitanti e un'architettura che è opera d'arte nello spazio "mobile, provvisorio, trasparente, paradossale", aperto alla mutabilità delle scelte.

Dal **1969** Consagra inizia a lavorare anche a Milano. La riflessione sul valore dello spessore attinente al concetto di ubicazione frontale e la possibilità di aumentare, con esso, la solidità della scultura bifrontale di grandi dimensioni, suggerisce all'artista di utilizzare il marmo che, dal 1972, lo affascinerà per la varietà del colore. Opere come le *Pietre Matte di San Vito* (**1972**), sono esposte nella personale al Palazzo dei Normanni a Palermo nel 1973, mentre nella successiva esposizione al museo di Castelvecchio a Verona, nel 1977, funamboliche *Muraglie* (1976) si impongono nelle grandi dimensioni. Entrambe le rassegne sono curate da Giovanni Carandente, con Licisco Magagnato a Verona.

Nella XXXVI Esposizione Internazionale Biennale di Venezia, per entrare nella mostra Aspetti della scultura italiana, occorre passare attraverso *l'Environnement* di Consagra *Trama* (1972): sette sculture in legno, alte circa tre metri, intenzionalmente fissate troppo vicine le une alle altre in modo da rendere il punto di vista inadeguato ad una osservazione totale di ogni singola opera. A Consagra interessa infatti evidenziare un altro tema della frontalità: l'attraversamento come coinvolgimento dello spettatore, partecipazione in una trama.

Nel **1980** per l'autobiografia *Vita mia*, edita da Feltrinelli, Consagra riceve il premio speciale Mondello. Nel **1982** l'artista partecipa alla XL Biennale di Venezia con un unico grande *Addossato*, davanti al quale viene eseguita una musica frontale della durata di sessanta minuti.

Nel **1983**, nella Gibellina nuova, edificata dopo il terremoto del Belice del 1968, Consagra realizza il *Meeting*, edificio frontale in muratura, ferro e vetro, derivante da un progetto del 1972 che, nel profilo a curva continua, palesa la sua struttura portante e all'interno, al posto delle scale, ha dei camminamenti

inclinati. Nello stesso 1972 aveva progettato per Gibellina anche un *Teatro Trasparente*, con palcoscenico bifrontale e due opposte platee da cui gli spettatori potevano, a loro volta, osservarsi, iniziato ad edificare nel 1992 e ancora oggi non finito.

Nel **1989** la Galleria Nazionale d'arte moderna di Roma dedica all'artista un'ampia retrospettiva, curata da Anna Imponente e Rossella Silicato, e pubblica un catalogo con testi di R. Harnheim, A. Monferrini ed altri. La mostra *Consagra colore* al Palazzo Steri di Palermo, curata nell'aprile del **1991** da Eva di Stefano, mette a confronto la pittura e la scultura di Consagra che, nell'esperienza dei *Pianeti* (1987), si sono fuse insieme.

Nel 1991, nella personale al Museo Ermitage di San Pietroburgo, l'artista espone le *Porte del Cremlino*, simbolo di transitorietà e del prezioso richiamo all'uso di scegliere. Per la mostra *Consagra scultura e architettura*, a Milano, del 1996, installa la grande Porta all'entrata del palazzo di Brera e presenta gli *Edifici* e le *Facciate di Ghibli Città Frontale*, in cui un eccitato vento sembra determinare la libera spazialità di forme inclinate. A Roma nel 1997, viene inaugurata a Largo S. Susanna la scultura bifrontale in marmo di cinque metri: *Giano nel cuore di Roma*.

Nell'antologica al museo di Darmstadt, Institut Mathildenhöhe, curata da K. Wolbert nel dicembre **1997**, realizza al vero due piani di una *Facciata di Ghibli Città Frontale*. Nel **2003**, nella monumentale *Doppia Bifrontale* di quattro metri per sei, collocata davanti al Parlamento Europeo di Strasburgo, due bianche immagini, congiunte di fianco, rappresentano l'inizio di una nuova tipologia espressiva. Muore a Milano nel **2005**.

Scheda teatro antico di Taormina

"...Chi si collochi nel punto più alto, occupato un tempo dagli spettatori, non può fare a meno di confessare che forse mai il pubblico di un teatro ha avuto innanzi a sé uno spettacolo simile..."

Wolfgang Goethe
Dal "Viaggio in Sicilia", 1787

Spazio di sintesi perfetta fra paesaggio, arte, storia, il Teatro Antico di Taormina è da oltre due secoli una delle più ambite mete dei viaggiatori giunti in Sicilia. Sorge su un'altura che guarda l'Etna e il mare. La sua posizione consente di abbracciare con un unico sguardo la *scenae frons* - palcoscenico per molteplici linguaggi d'arte - il vulcano Etna e il mare. Senza contare che, con i 109 metri di diametro della cavea, quello di Taormina è, dopo quello di Siracusa, il più grande teatro antico non solo della Sicilia, ma della penisola italiana e dell'Africa.

Una storia affascinante, quella del Teatro di Taormina, che nasce greco (III-II sec. a.C.) per la messinscena delle opere dei grandi tragediografi classici e poi diventa romano con l'imperatore Augusto e con lo spazio dell'orchestra trasformato successivamente (II-III sec. d.C.) in anfiteatro per ospitare le *venationes* ed i combattimenti dei gladiatori i giochi e combattimenti. L'attuale ricostruzione della *scaenae frons* è dovuta ad un restauro ottocentesco; il prospetto conserva le due aperture laterali, mentre è crollata quella centrale (valva regia) durante un terremoto (365 d.C.)

Dopo i secoli dell'abbandono, durante il periodo di decadenza dell'impero romano, e la conversione in residenza in età medievale, il Teatro Antico di Taormina torna protagonista dal 1700, con l'epopea dei viaggiatori internazionali del Grand Tour in Italia: letterati, artisti, rampolli della ricca nobiltà che con le proprie opere - taccuini di viaggio, acquerelli, gouache - quasi fossero dei *travel blogger* ante litteram cominciano ad esportare in tutta Europa l'incanto di una Sicilia dalla bellezza deflagrante, dove Taormina e il suo Teatro Antico - singolare incontro fra natura e opera dell'uomo - da allora diventa meta ambita del turismo d'élite di aristocratici e potenti.

I primi scavi e restauri all'interno del Teatro Antico risalgono agli anni 1748-1749 e furono diretti da Biagio De Spuches, Duca di Santo Stefano. Ne seguirono altri fino all'intervento di restauro conservativo più completo, concluso nel 1956 dall'archeologo Luigi Bernabò Brea che ricostruì parzialmente la cavea ed altre parti essenziali per la lettura del monumento, tra cui parte della volta dell'ambulacro esterno sommitale. Sopra la cavea, l'edificio denominato Casina degli Inglesi, già sede dell'Antiquarium ottocentesco del Teatro, ospita l'importante collezione epigrafica di Tauromenium e un sarcofago di bambino in marmo (II sec. d.C.) con scena di ambientazione bacchica e raffigurazione di Amore e Psiche.

Gestito dal **Parco Archeologico Naxos Taormina** che ne garantisce tutela e conservazione, oggi il Teatro Antico è un affascinante spazio di fama internazionale per la lirica, la musica classica, il balletto, il teatro di prosa, concerti di musica leggera ed eventi culturali inseriti nel contenitore della Fondazione Taormina Arte. Dagli anni Cinquanta ospita il Taormina Film Festival, secondo storico festival cinematografico in Italia dopo quello di Venezia.

Info

www.parconaxostaormina.com

Ufficio Stampa

Melamedia Carmela Grasso

info@melamedia.it

cell. 349.26.84.564

Percorso espositivo

Selezione immagini per la stampa

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra *Pietro Consagra. Il colore come materia* (Teatro Antico di Taormina, 17 maggio - 30 ottobre 2021)
È necessario citare l'autore degli scatti Fabrizio Villa e il credito SIAE.

È consentito l'utilizzo di massimo 4 immagini a scelta.

Immagini disponibili ai link: <https://www.electa.it/ufficio-stampa/pietro-consagra-il-colore-come-materia/>



- 1.**
Pietro Consagra
Bianco Macedonia e scaglie di ossidiana, 1977
marmo e vetro vulcanico, 82 x 58,5 x 15,5 cm.
Collezione privata
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

Pietro Consagra a partire dal 1972 si lascia affascinare dai colori e dalle venature dei marmi e delle pietre semipreziose. Questa scoperta che apre un nuovo universo cromatico al percorso del suo lavoro nasce in Versilia e in Sicilia. La scultura esposta è composta dalla compenetrazione del marmo con la pietra lavica, elementi declinati in un'opera frontale sorprendente. Una vera rivoluzione linguistica nella scultura contemporanea.



- 2.**
Pietro Consagra
Ferro e Fuoco, 1997
ferro dipinto, 200 x 145 x 1 cm.
Collezione Enzo Pozzoli, Como
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

Scultura composta da Consagra nella compenetrazione al centro di due elementi di diverso disegno. Costruita con l'intervento diretto dell'artista e con l'utilizzo del ferro e del fuoco l'opera inquadra e dà forma allo spazio che la compenetra. La scultura dialoga con le opere allineate, al termine dei vomitoria, sulla summa cavea, che trasmettono allo spazio del teatro un segno dinamico e contemporaneo.



- 3.**
Pietro Consagra
Nero del Belgio e diaspro rosso, 1990
marmo e pietra dura, 76 x 55 x 16 cm.
Collezione privata, Milano
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

In questa scultura in marmo del Belgio, pietra proveniente da una cava oggi in estinzione, Consagra ha inserito nel nero assoluto scaglie di diaspro rosso. L'artista avrebbe desiderato adoperare il diaspro siciliano, ma non era facile trovarlo: i cavaatori non lo estraevano più a causa della sua estrema durezza. Nelle piccole dimensioni Consagra ha utilizzato pietre semipreziose come la malachite, l'avventurina, il quarzo inventando un originale e vivido mini-universo visivo.



4.
Pietro Consagra
Piana n. 9, 1971
bronzo patinato, 72 x 60 x 0,6 cm.
Collezione Rinonapoli Denini, Milano
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

Le Piane appartengono a una tipologia di opere create a partire dal 1971 che si stagliano nello spazio nell'unità di un piano unico non interrotto da dettagli e giochi luminosi. La patina uniforme dell'opera accentua il valore espressivo della superficie, animata esclusivamente dal dinamismo del contorno e dai tagli che fanno intravedere lo spazio ulteriore.



5.
Pietro Consagra
Ferro trasparente rosso, 1965
ferro dipinto, 95 x 75 x 4 cm.
Collezione privata
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

Questa scultura è il primo dei Ferri trasparenti, gruppo di opere che segnano il passaggio di Consagra a una produzione sintatticamente rinnovata. In queste sculture monocrome che si aprono allo spazio, il colore vivace dello smalto diviene così preminente da annullare la percezione della materia che lo supporta. Consagra, a partire da queste opere, ridefinisce la funzione sociale dell'opera d'arte, senza rinunciare alla sua poetica e dà una sua risposta ai mutamenti dei canoni artistici attuati dalle neo-avanguardie americane e, in particolare, dalla Pop Art.



6.
Pietro Consagra
Controluce n. 2, 1976
bronzo patinato, 71,5 x 60 x 0,6 cm.
Collezione privata, Milano
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

Consagra nella realizzazione delle sue opere è determinato nell'evitare i contrasti di luce e ombra che appartengono alla scultura accademica e tridimensionale: colora le sculture perché il colore sostituisca la funzione della luce e in controluce l'immagine della scultura acquisti una maggiore evidenza. Non sono i particolari a dover catturare lo sguardo ma la sinuosità di tutto il profilo dell'opera.



7.

Pietro Consagra
Giardino bianco, 1966
 ferro dipinto, 171 x 84 x 10 cm.
 Collezione privata, Pordenone
 Fotografia di Fabrizio Villa
 © Pietro Consagra, by SIAE 2021

“vado con la spirale dal dentro verso il fuori e dal fuori cerco di ritornare verso il dentro: per me è come respirare.” Consagra nel 1965 inizia la serie dei Giardini: opere monocromatiche in metallo smaltato dai colori compatti: bianco, viola, arancione. Opere che sviluppano un rinnovato rapporto tra natura e artificio nell'arte contemporanea. Giardini emozionali nell'universo sperimentale di Consagra, in cui l'opera in mostra dalle lamine sottili che si incurvano sembra sul punto di levitare, come sospinta da elementi naturali.



8.

Pietro Consagra
Ferro rosso, 2003
 ferro dipinto, 121,5 x 88 x 1 cm.
 Collezione privata, Milano
 Fotografia di Fabrizio Villa
 © Pietro Consagra, by SIAE 2021

Opera da ascrivere all'ultima produzione dell'artista di Mazara del Vallo realizzata nel nuovo millennio. Nella serie dei Ferri dipinti, le forme, evidenziate dal colore, appaiono sempre più complesse e articolate e aprono dei vuoti che inglobano e inquadrano lo spazio circostante. Ferro rosso posto al termine del vomitorio sulla summa cavea, concettualmente, chiude la cronologia delle opere esposte.



9.

Pietro Consagra
Ferro rosso, 1995
 ferro dipinto, 141 x 120 x 1 cm.
 Collezione privata
 Fotografia di Fabrizio Villa
 © Pietro Consagra, by SIAE 2021

Nella serie dei Ferri dipinti che dagli anni Quaranta sono stati presenti sino alla fine della carriera artistica di Consagra, il colore monocromatico e uniforme ha sempre continuato a presentarsi come una materia brillante che elimina l'incidenza della luce per delineare una netta articolazione delle forme che in quest'opera esposta, circondando ampi vuoti interni, si aprono sul paesaggio.



10.
Pietro Consagra
Oracolo di Tebe, 1988
ferro dipinto, 132 x 132 x 1 cm.
Collezione privata
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

Per lo spettacolo *Oedipus rex* di Stravinskij, Daniélou, Cocteau, rappresentato nel 1988 sui ruderi di Gibellina rasa al suolo dal terremoto, Consagra realizza una maestosa scenografia, raffigurante la città di Tebe, costituita da 26 sculture bianche, alte 440 e 500 cm, disposte in sequenza su tre file sfalsate in altezza. Parte dell'impianto scenografico, dopo lo spettacolo, è stato disposto su due file di 16 sculture complessive nella Piazza del Municipio di Gibellina. Di alcune di queste sculture l'autore ha voluto realizzare versioni di minori dimensioni come possiamo qui constatare.



11.
Pietro Consagra
Piano sospeso bianco, 1964
legno dipinto, 170 x 154 x 2 cm.
Archivio Pietro Consagra, Milano
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

Quest'opera del 1964 che dà inizio al percorso espositivo in questo Antico Teatro, rappresenta una delle principali rivoluzioni semantiche e formali nella produzione dell'artista siciliano. Nati come risposta ai mutamenti della società, i Piani sospesi sono una serie di quattro opere piane in legno o alluminio, colorate di bianco, rosso e viola, prive di una base e sospese nell'ambiente che danno origine a una tendenza spaziale e percettiva della scultura di assoluta novità nel panorama artistico nazionale del secondo Novecento.



12.
Pietro Consagra
Matacubo, 1985
ferro dipinto, 61 x 155 x 45 cm.
Collezione privata
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

Il termine *matacubo* in dialetto siciliano indica oggetti ingombranti ed è stato adottato da Consagra come titolo paradossale di sculture caratterizzate da sensuali forme ricurve, ritmate in successione, che invitano lo spettatore a sedersi sopra. Con queste opere, realizzate anche in marmo, l'artista ha voluto proporre una alternativa alle panchine da lui considerate strumenti di costrizione per le loro sbarre di legno e ferro.

Foto dell'allestimento

